

# Il noviziato come luogo e momento di esperienza religiosa

di p. FRANCESCO PAVANI

I Cappuccini emiliani-romagnoli hanno riaperto il noviziato a Vignola di Modena, con la presenza di cinque giovani.

Il convento è anche meta di ragazzi che desiderano trascorrervi momenti di preghiera e di fraternità francescana. Abbiamo chiesto al Maestro dei Novizi, p. Francesco Pavani, di descriverci brevemente il significato di questa esperienza religiosa.

**Giovani alla ricerca dell'essenziale:** la società in cui ci muoviamo è piena di esigenze e finisce per coprire ciò che davvero conta nella vita: ci sono pochi volti sereni per le nostre strade!

Francesco d'Assisi ha ricevuto in dono da Dio di incominciare a fare penitenza uscendo da un vortice che non perdona: il benessere. Fu da allora che cominciò a scoprire chi avrebbe potuto farlo felice: Dio! Per Lui, egli giocò tutto il resto.

Per questo alcuni giovani, provenienti dal nostro contesto sociale emiliano-romagnolo, si sono messi sul cammino di Francesco alla ricerca di Dio. Stanno camminando verso di Lui non con speculazioni astratte, ma in modo concreto: stanno donandogli la vita per i fratelli, in un modo che il mondo non può capire.

**La fraternità: i fratelli sono doni del Signore:** una vocazione religiosa vive di questa consapevolezza. La capacità di sapersi mettere insieme è segno di maturità e, nella fede, rende presente Cristo «in carne ed ossa» tra i fratelli.

Lo spirito con cui stare insieme ci viene trasmesso da Francesco attraverso la regola e le costituzioni: «Come fratelli, donatici a vicenda dal Signore e dotati di doni diversi, accogliamoci l'un l'altro con cuore riconoscente». Infatti Francesco, ispirato da Dio, iniziò una forma di vita evangelica che è una fraternità.

Sono convinto che la fraternità piena si farà in cielo; ma, dentro i nostri limiti, noi cerchiamo di anticiparla fin da ora: è troppo bello vivere insieme per rinunciarvi!

**Il silenzio che l'amore esige:** non il silenzio vuoto, come assenza di rumori,

ma come comunione con una Presenza, che usa donarsi nel silenzio in un modo delicato e rispettoso.

Oggi, tra tante distrazioni e voci, è difficile accorgersi di Dio. Resta vero che la sete d'Assoluto è grande nella generazione attuale.

Così le costituzioni parlano del silenzio: «Il silenzio che l'amore esige nella vita comune è fedele custode dello spirito di interiorità...».

Mi sto accorgendo che la vera vita dell'uomo, il suo mondo più affascinante, non è quello esterno che cade sotto i nostri sensi, ma quello a lui interiore, là dove egli può incontrare il suo Dio. Il silenzio ci riconduce là, a casa nostra.

**La preghiera che si esprime in un nome:** pregare è credere al Padre, è abbandonarsi dalla testa ai piedi a Lui, ed essere felici; è lasciare venire fuori dal nostro spirito l'anelito di cui parla Paolo: «Padre!» Nient'altro.

Così dicono le costituzioni: «Si fa perfetta preghiera allorché, in spirito di fede, sia che uno pensi sia che lavori, si mantiene in un filiale colloquio con il Padre, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, dimostrando continuamente il suo amore a Dio, Sommo Bene, e cercando sempre in Lui la gioia del suo cuore».

Vorrei dire che non c'è fortuna più grande di quella di imparare a pregare.

**Il lavoro: mezzo di sussistenza e modo per avvicinarsi a Dio e ai fratelli:** piaceva a frate Francesco sudarsi il pane quotidiano, come la povera gente tra cui aveva voluto confondersi per amore di Colui che per noi si è fatto povero in questo mondo. Ma ci teneva anche a lavorare in un certo modo, come nella regola che ci ha lasciato: «I frati lavorino fedelmente e devotamente, talmente che non si estingua lo spirito della santa orazione e devozione, al quale spirito le altre cose temporali devono servire».

Non si può fare a meno di lavorare, ma anche non si può fare a meno di



Vignola: interno della chiesa del noviziato

lavorare in un certo modo, se si vuole evitare il rischio di perdere beni più preziosi.

**L'essenziale è sempre più in là delle nostre vedute umane: si coglie soltanto nella fede.** Lo stile di vita donatoci dal Signore attraverso Francesco ci porta inevitabilmente ad essere segni di contraddizione in una società che tende a proporre se stessa come futuro dell'uomo.

La nostra scelta religiosa rompe decisamente questo incantesimo e annuncia il futuro di Dio.

I voti di povertà, obbedienza e castità sono i segni che indicano la sua venuta. Se vissuti, Egli è già in mezzo a noi: la povertà, infatti, ci dice che la vera ricchezza nel presente è Lui; l'obbedienza ci dice che è Lui il Signore; la castità ci dice che è Lui l'Amore.

Così questi giovani hanno scelto la libertà! Tutti vogliono essere liberi. Ma ci vuole coraggio.

Cosa è la libertà? È la capacità di trovare in Dio e non altrove la gioia del proprio cuore. Può venire il fiato grosso: lasciare beni, possibilità, fortuna, comodi, reputazione, carriera, amici... Sì, tu lasci tutto, ma proprio per questo potrai vedere cosa c'è più in là. Più in là c'è Dio che ti attende.

Allora la tua sete di grandezza si sazia di umiltà, la tua sete di ricchezza si sazia di povertà, la tua sete di amore si sazia dell'Amore che è Dio.